



# La presenza delle riviste italiane di area umanistica e sociale nel Journal Citation Reports (JCR) e nello SCImago Journal Rank (SJR): dati e prime analisi

Andrea Capaccioni, Giovanna Spina

## Introduzione

Con la pubblicazione da parte dell'Agenda di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) del bando di partecipazione (7 Novembre 2011) all'esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 ha preso il via una complessa macchina organizzativa la cui principale finalità è di valutare un campione rappresentativo della produzione scientifica delle università italiane nell'arco degli ultimi anni.<sup>1</sup> L'importanza dei processi di valutazione

---

<sup>1</sup>L'organizzazione e la gestione dell'esercizio di valutazione sono previste dal decreto istitutivo dell'ANVUR (DPR n. 76 del primo febbraio 2010) e dal DM del 12 luglio 2011, <http://www.anvur.org>. Per il testo del bando di partecipazione si veda: [http://www.anvur.org/sites/anvur-miur/files/bando\\_vqr\\_def\\_07\\_11.pdf](http://www.anvur.org/sites/anvur-miur/files/bando_vqr_def_07_11.pdf). Sul tema della valutazione della ricerca in Italia, v. un contributo di P. Galimberti pubblicato su JLIS.it («Verso un nuovo scenario per la valutazione della ricerca»).



(*Research Assessment Exercise* o RAE nella terminologia anglosassone) nell'ambito dei prodotti della ricerca scientifica (articoli, libri, brevetti, ecc.) è molto cresciuta nel corso del primo decennio di questo nuovo secolo ( per un'introduzione al tema v. Baccini p.11-35; De Robbio). In tempi molto recenti, oltre alla VQR 2004-2010 varata in Italia vanno citati l'inglese *Research Excellence Framework* (REF) 2009-2014<sup>2</sup> e l'*Excellence in Research for Australia initiative* (ERA) avviato nel 2010.<sup>3</sup> I governi sono diventati sempre più attenti nel fissare i criteri con i quali assegnare i finanziamenti per la ricerca e contribuire in questo modo a rendere più funzionali le istituzioni scientifiche, a stimolare una maggiore efficienza delle iniziative, ad allocare risorse in funzione del merito e a dimostrare che gli investimenti effettuati producono benefici pubblici (Abramo, D'Angelo e Di Costa p. 929-941). Il tema più dibattuto è naturalmente quello dei criteri di valutazione. Criteri unici o differenziati per aree disciplinari? Criteri qualitativi (es. *peer review*) o quantitativi (Impact Factor, ecc.)? La letteratura sull'argomento è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi decenni ( per una ricostruzione storica della bibliometria e del dibattito attuale si veda De Bellis). In questo ambito, le discipline umanistiche sembrano accusare dei ritardi. Il tema è ampio e dibattuto e in questa sede sarà possibile solo indicare alcuni aspetti. Con il presente articolo intendiamo fornire un contributo all'analisi dello spazio riservato alle riviste italiane di area umanistica e sociale nell'ambito dei principali strumenti bibliografici utilizzati per la valutazione della ricerca (sull'argomento si veda Graziosi p. 31). In particolare concentreremo la nostra attenzione sulle banche dati bibliografiche Web of Science® (WoS) e Scopus.<sup>4</sup> Riteniamo sia

---

<sup>2</sup>Cfr. <http://www.hefce.ac.uk/research/ref>.

<sup>3</sup>Cfr. <http://www.arc.gov.au/era>.

<sup>4</sup>L'ANVUR ha esplicitamente citato le due banche dati nel documento *Criteri e parametri di valutazione dei candidati e dei commissari dell'abilitazione scientifica nazionale*, 22 giugno 2011, p. 5 e ss, <http://www.anvur.org/sites/anvur-miur/files/>

importante approfondire la conoscenza di questi temi, ancora non adeguatamente sviluppati, attraverso l'esposizione di alcuni aspetti del problema. I dati sulle riviste italiane tratti dalle banche dati prescelte saranno presentati integralmente e sottoposti ad un primo vaglio critico. WoS, prodotto da Thomson Reuters (già dell'Institute for Scientific Information-ISI), è una banca dati bibliografica (contiene articoli full text e abstract) commerciale online raggiungibile attraverso il portale Web of Knowledge,<sup>5</sup> articolato in tre sezioni (*Science Citation Index*, *Social Science Citation Index*, *Arts & Humanities Citation Index*). WoS si pone l'obiettivo di selezionare riviste appartenenti a diversi settori disciplinari con rigorosi criteri.<sup>6</sup> Collegato a WoS troviamo il *Journal Citation Reports* (JCR) che raggruppa più di 10.000 periodici, appartenenti a 230 aree disciplinari, pubblicati da più di 2000 editori e suddivisi in 79 paesi ed è uno strumento impiegato per la comparazione e la valutazione delle riviste. JCR utilizza alcuni indicatori bibliometrici: da quelli proprietari come l'Impact Factor (IF) e il Five-year IF all'Eigenfactor, ecc. L'edizione annuale contiene i dati relativi alle pubblicazioni dell'anno precedente. JCR è disponibile in due edizioni: *JCR Science Edition* che copre più di 8.073 riviste e *JCR Social Sciences Edition*, con 2.731 riviste.<sup>7</sup> La seconda fonte di dati presa in esame è Scopus, un'iniziativa lanciata nel 2004 dall'editore Elsevier.<sup>8</sup> Si tratta anche in questo caso di un repertorio bibliografico commerciale che, rispetto a WoS, ha un carattere più estensivo delle riviste presi in esame per numero di lingue e di paesi di pubblicazione, inoltre comprende un numero maggiore di periodici appartenenti all'ambito delle scienze umanistiche e sociali

---

documento01\_11.pdf.

<sup>5</sup><http://wokinfo.com>.

<sup>6</sup>Cfr. [http://wokinfo.com/products\\_tools/multidisciplinary/webofscience](http://wokinfo.com/products_tools/multidisciplinary/webofscience).

<sup>7</sup>Cfr. [http://thomsonreuters.com/products\\_services/science/science\\_products/a-z/journal\\_citation\\_reports](http://thomsonreuters.com/products_services/science/science_products/a-z/journal_citation_reports).

<sup>8</sup>Cfr. <http://www.scopus.com>.

(tabella 1<sup>9</sup>). Le nostre analisi sono basate sul database ad accesso libero Scimago, nato nel 2007 da una collaborazione tra alcune università spagnole con l'editore Elsevier. L'indicatore bibliometrico che Scimago sviluppa è il Journal Rank Indicator (SJR), la cui fonte sono le riviste indicizzate a partire dal 1996 da Scopus. SJR si pone come il principale concorrente dell'IF applicato dal Journal Citation Report (WoS). Lo SJR è sviluppato a partire dall'algoritmo del PageRank di Google e, oltre a calcolare l'impatto per rivista, calcola anche l'impatto per Paese attraverso la funzione Country Rank. SJR è stato sviluppato da Félix de Moya del Research del Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna) e da Vicente Guerrero Bote dell'Università dell'Extremadura (Spagna) ( per approfondimenti si veda Gonzalez-Pereira, Guerrero-Bote e Moya-Anegón p. 379-391). I risultati delle analisi di SJR sono consultabili liberamente e gratuitamente attraverso il sito Web di SCImago.<sup>10</sup>

## Metodologia

Il presente contributo prende in esame le riviste (sono esclusi libri, report, ecc.), presenti nei due indici sopra indicati, che posseggono le seguenti caratteristiche:

- a) di essere pubblicate in Italia (ma non esclusivamente in lingua italiana);
- b) di appartenere alle aree delle scienze umanistiche e sociali.

Per una migliore identificazione delle riviste presenti negli elenchi si è fatto riferimento all'International Standard Serial Number (ISSN) del periodico. I dati sono tratti da tre fonti:

---

<sup>9</sup>Le tabelle a cui si fa riferimento nel testo sono disponibili alla URL <http://leocilea.it/index.php/jlis/article/download/SuppFile/4787/180>.

<sup>10</sup>Cfr. <http://www.scimagojr.com>.

- a) il *Journal Citation Reports* (JCR) di WoS con riferimento al JCR *Social Science* edition per l'anno 2010. L'interrogazione del JCR è stata effettuata utilizzando l'accesso online messo a disposizione dal Centro servizi bibliotecari dell'Università degli Studi di Perugia;
- b) l'*Arts & Humanities Citation Index* (A&HCI) di WoS per l'anno 2010. WoS non calcola l'IF delle riviste. L'esame di questa banca dati bibliografica servirà ad arricchire le informazioni sulla consistenza della presenza dei periodici italiani in WoS in quanto non può essere utilizzabile ai fini valutativi. L'interrogazione dell'A&HCI è stata effettuata utilizzando l'accesso online messo a disposizione dal Centro servizi bibliotecari dell'Università degli Studi di Perugia;
- c) lo SCImago Journal & Country Rank (SJR).

La ricerca nello SJR è stata limitata alle aree disciplinari (*subject area*): *Arts and Humanities e Social Sciences* per l'anno 2010. SJR presenta gli indicatori bibliometrici anche per le riviste di area umanistica. L'ultima interrogazione dello SJR è stata effettuata online nel mese di gennaio del 2012 dal portale SCImago Journal & Country Rank. Abbiamo tenuto conto anche delle informazioni disponibili nei siti web ufficiali delle due banche dati bibliografiche e dei principali contributi bibliometrici sull'argomento. Sulle differenze tra il JCR e lo SJR rinviamo a una selezione dell'ampia letteratura sull'argomento.<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup>Molti sono i contributi che hanno proposto un'analisi comparativa tra le due banche dati (Deis e Goodman, p. 5-21; Jacsó, «As We May Search—Comparison of Major Features of the Web of Science, Scopus, and Google Scholar Citation-Based and Citation-Enhanced Databases», p. 51-54; p. 1537-1547; La Guardia; Tarantino, p. 23-32; Anegón et al., p. 53-78).

## I dati

In questo paragrafo esporremo i dati raccolti e la loro analisi critica. Abbiamo ritenuto opportuno riportare integralmente i dati ricavati dalle ricerche effettuate sulle banche dati bibliografiche. L'esposizione dei dati è da ritenersi parte integrante del saggio e intende favorire una migliore comprensione delle analisi proposte, aiutare a comprendere il funzionamento delle banche dati e degli indicatori bibliometrici utilizzati e infine permettere a coloro che sono interessati (studiosi, valutatori, bibliotecari, ecc.) di poter sviluppare autonomi approfondimenti. I dati sono riassunti nelle tabelle che vanno dal numero due al dodici. Nella tabella 2 sono riportate in ordine alfabetico le riviste italiane presenti nel JCR Social Sciences Edition 2010.<sup>12</sup> Nella tabella 3 sono elencate, sempre in ordine alfabetico, le riviste italiane presenti nella sezione Arts & Humanities Citation Index 2010. Nella tabella 4 sono riportate le riviste italiane presenti in SJR Social Sciences 2010 e nella 5 le riviste italiane presenti in SJR Arts & Humanities 2010. Nelle tre tabelle successive viene mostrata la posizione dell'Italia (in termini di quantità di pubblicazioni) nella classifica mondiale (2010) calcolata da SJR, rispettivamente nell'ambito umanistico (tabella 6), in quello delle scienze sociali (tabella 7) e in tutti gli ambiti disciplinari (tabella 8). La tabella 9 evidenzia la posizione dell'Italia, sempre in termini di quantità di pubblicazioni, nella base di dati WoS, relativa all'anno 2010. Il diagramma di Venn (figura 1 a pagina 11) rappresenta il totale delle riviste italiane appartenenti a tutti gli ambiti disciplinari, presenti nella banca dati Scopus e nella banca dati WoS. Nelle ultime due tabelle (11 e 12) sono poste a confronto le riviste italiane di ambito umanistico e

---

<sup>12</sup>JCR è disponibile in due edizioni: JCR Science Edition e JCR Social Sciences Edition. Ciascuna edizione annuale contiene i dati relativi alle pubblicazioni dell'anno precedente e mostra il rapporto tra riviste con citazioni e riviste citate in un quadro chiaro e di semplice utilizzo.

delle scienze sociali presenti sia nel JCR sia in SJR (2010). Scopus comprende non solo una più ampia raccolta di riviste (18.854 contro 10.804; dati riferiti al 2010), ma anche un più alto numero di paesi rappresentati (231 contro 84) e una maggiore (50 contro 45) varietà di lingue (tabella 1). Le riviste pubblicate in lingue diverse dall'inglese sono in realtà sottorappresentate in entrambe le banche dati. La copertura cronologica di Scopus è meno estesa di quella di WoS. Per quanto riguarda gli indici bibliometrici è noto che le due banche dati utilizzano strumenti differenti. L'indicatore SJR, per esempio, presuppone che le citazioni non siano tutte uguali e quindi introduce un bilanciamento in base al prestigio delle rivista citante ed esclude le auto-citazioni. Nell'edizione 2010 del JCR *Social Sciences* di WoS sono state indicizzate 13 riviste italiane che rappresentano lo 0,47% del totale dei periodici presenti nell'indice (2731). La percentuale delle riviste pubblicate negli Stati Uniti e in Inghilterra indicizzate da JCR è rispettivamente del 45% e del 26,3%. Le riviste di area anglosassone costituiscono pertanto il 71,3% del totale. Inoltre la presenza delle riviste italiane si rivela ridotta rispetto a quella delle riviste di altre nazioni europee. Per esempio, i periodici spagnoli sono 52, pari al 1,90% del totale dei periodici presenti in JCR *Social Sciences*, mentre quelli francesi sono 25 pari allo 0,91%. Va ricordato che JCR adotta un proprio criterio di classificazione disciplinare che include periodici dell'area medica tra le pubblicazioni appartenenti alle scienze sociali (tabella 2). Aggiungiamo ora delle considerazioni sull'IF e il *five-year* IF di alcune delle riviste italiane presenti nella tabella 2.<sup>13</sup> L'IF del Journal of Anthropological Sciences dell'Istituto

---

<sup>13</sup>Ricordiamo in breve che l'IF annuale (in questo caso il 2010) è calcolato dividendo il numero di citazioni ricevute dalla rivista nel 2010 sugli articoli pubblicati nel 2008 e nel 2009 per il numero complessivo degli articoli pubblicati nel 2008 e 2009. Il *five-year* IF (su un arco di cinque anni) corrisponde invece al numero medio di volte in cui gli articoli della rivista pubblicati negli ultimi cinque anni sono stati citati nell'anno JCR, nel nostro caso il 2010. Questo parametro di misurazione, disponibile solo a

Italiano di Antropologia è pari a 2,000 e garantisce alla rivista il settimo posto (su 76) tra i periodici appartenenti a quest'area disciplinare indicizzati da JCR. La rivista con l'IF più alto nella categoria è *Evolutionary Anthropology* con un valore di 4,531. *Cadmo*, la rivista italiana di pedagogia sperimentale, si colloca nella categoria *Education & Educational research* al 166 posto (su 184) con IF pari al 0,160. La rivista con più alto IF nella stessa categoria è *Educational Researcher* (Stati Uniti) con IF 3,774. *Economia Politica* registra un IF pari allo 0,610, un valore non elevato nell'ambito della categoria *Economics*. Il *Journal of Economic Literature* (USA) si colloca nella prima posizione con un IF pari a 7,432. Per *Nuncius. Journal of the History of Science* (categoria di *History & Philosophy of Science*) è stato calcolato un IF di 0,080, mentre il valore più alto (3,986) nella categoria è stato attribuito alla rivista statunitense *American Journal of Bioethics*. La rivista appartenente alla *Social Science Edition 2010* con il più alto IF in assoluto è l'inglese *Behavioral and Brain Sciences* (21,952).

Facciamo notare che la rivista *History and Philosophy of the Life sciences*, curata dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e pubblicata da un editore italiano (F. Giannini, Napoli), non è stata inserita tra le italiane, ma tra quelle inglesi. Un'incongruenza che, sia pur circoscritta, fa emergere l'esigenza di un approfondimento sull'uso dei criteri di classificazione adottati dai database. *Arts & Humanities Citation Index* (A&HCI) di WoS analizza le pubblicazioni relative alle scienze umanistiche (con abstracts e informazioni bibliografiche), ma non offre strumenti per la misurazione bibliometrica. A&HCI 2010 ha indicizzato 1679 riviste di cui 63 italiane pari al 3,75% del totale (tabella 3). Da segnalare la notevole crescita in

---

partire da JCR 2007, viene utilizzato per analizzare meglio l'impatto delle riviste nei campi dove l'influenza delle ricerche pubblicate si sviluppa per un periodo di tempo maggiore

termini percentuali della rilevanza delle riviste italiane in A&HCI rispetto al JCR *Social Sciences*.

Nel corso del 2010 SJR *Social Sciences* (Scopus) ha indicizzato 2958 riviste di ambito sociale, di queste l'1,14% (34) sono italiane (tabella 4); mentre 1638 sono le riviste di ambito umanistico di cui 55 italiane pari al 3,35% (tabella 5). Il totale delle riviste italiane (e di altre tipologie di materiale) presenti nella banca dati è di 323, ovvero l'1,71% del totale dei documenti indicizzati (18.854). A differenza di WoS, Scopus ha cominciato a indicizzare anche monografie e collane come dimostra il recente inserimento nel suo database dei titoli presenti nell'European Reference Index for Humanities (ERIH) dell'European Science Foundation.<sup>14</sup> Nelle tabelle 4 e 5 riportiamo l'elenco delle riviste italiane comprese negli ambiti sociale e umanistico di SJR *Social Sciences* anche per facilitarne l'individuazione. Il titolo del singolo periodico è stato affiancato dall'ISSN e dai valori dei seguenti indicatori: total cites,<sup>15</sup> SJR, h-Index.<sup>16</sup>

Nelle classifiche relative all'anno 2010 stilate da SJR, l'Italia ricopre l'ottava posizione (su 146 paesi) per quanto riguarda la pubblicazione di documenti (articoli, ecc.) di area umanistica, preceduta da Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Canada, Germania, Australia e Spagna.<sup>17</sup> (tabella 6) Nell'ambito delle scienze sociali il nostro Paese

<sup>14</sup>Scopus works with European Science Foundation to expand Arts and Humanities coverage, [http://www.elsevier.com/wps/find/authored\\_newsitem.cws\\_home/companynews05\\_01241](http://www.elsevier.com/wps/find/authored_newsitem.cws_home/companynews05_01241).

<sup>15</sup>Lo *Scimago total cites* è un indice che rileva il totale delle citazioni ricevute dagli articoli pubblicati in una rivista negli ultimi tre anni

<sup>16</sup>*H-index* è un indice elaborato nel 2005 da Jorge E. Hirsch (University of California) per quantificare la prolificità e l'impatto del lavoro degli scienziati, basandosi sul numero delle loro pubblicazioni e il numero di citazioni ricevute. Il calcolo dell'indice viene eseguito in base alle citazioni che le pubblicazioni di un ricercatore ricevono. La definizione di Hirsch è la seguente: un ricercatore ha un h-index di 50 se ha 50 articoli con almeno 50 citazioni ciascuno.

<sup>17</sup>Cfr. [www.scimagojr.com/countryrank.php](http://www.scimagojr.com/countryrank.php).

si colloca invece all'undicesimo posto su un totale di 195 (tabella 7). Per quanto riguarda tutti gli ambiti disciplinari si colloca, su 231 paesi, all'ottava posizione (tabella 8).

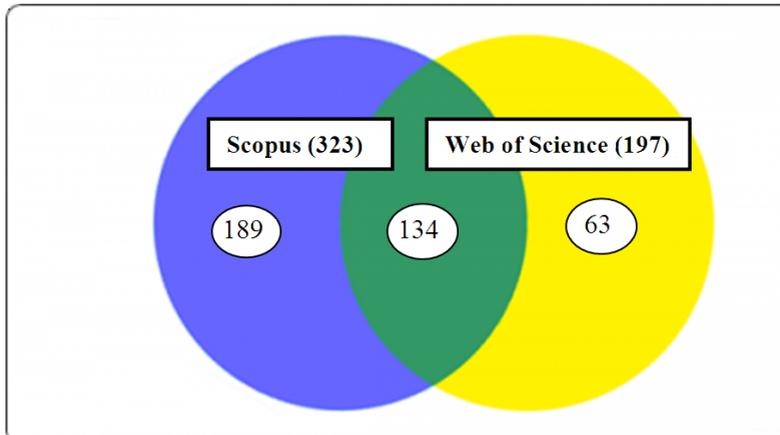
Per agevolare la comparazione abbiamo rappresentato nella tabella 9<sup>18</sup> il livello della presenza delle riviste italiane all'interno di WoS per le aree disciplinari oggetto del presente contributo.

Le tabelle che seguono, come già specificato, hanno una finalità comparativa. Il diagramma di Venn (figura 1 nella pagina successiva) rappresenta il totale delle riviste italiane, appartenenti a tutti gli ambiti disciplinari, nella banca dati Scopus (323) e in WoS (197). In realtà, il totale delle riviste rappresentate nei due database, come risulta chiaro dai dati che seguono, è di 386. Questi i risultati nel dettaglio: le riviste condivise, cioè presenti in entrambe le banche dati, sono 134; le riviste presenti in modo esclusivo nei singoli database sono rispettivamente 189 per Scopus e 63 per WoS. Questi dati confermano la maggiore copertura garantita alla produzione italiana da parte di Elsevier (Scopus). La tabella 11 mette a confronto i valori bibliometrici delle 13 riviste rintracciabili in entrambi i database, anche se queste sono collocate in aree disciplinari differenti. Mentre in WoS tutte le riviste sono classificate nell'ambito delle scienze sociali, in Scopus le stesse vengono collocate in ambiti differenti: nove riviste sono collocate nell'area medica; le restanti quattro sono inserite nell'area delle scienze sociali (Cadmio, Economia Politica, International Journal of Transport Economics, Journal of Anthropological Sciences).

La tabella 12 mostra, infine, le riviste presenti sia in Arts & Humanities Citation Index (valore bibliometrico non calcolato dal produttore) sia in SJR Arts & Humanities 2010 (con valore bibliometrico).

---

<sup>18</sup>La tabella è stata realizzata conteggiando il numero delle riviste presenti nel JCR Science e Social Sciences di ogni singolo paese.



**Figura 1:** Presenza delle riviste italiane in Scopus e WoS

## Conclusioni

Il tema dello spazio riservato dalle banche dati bibliografiche alla produzione scientifica di area umanistica e sociale presenta due aspetti principali. Un piano generale legato alla riflessione sui temi bibliometrici e sulle politiche riguardanti la valutazione e un livello più specifico che approfondisce l'adeguatezza degli strumenti bibliografici (banche dati, classificazioni o indici di riviste, ecc.) attualmente utilizzate nei procedimenti valutativi. Nel primo ambito si è andata affermando in questi ultimi anni la critica nei confronti dell'uso di criteri unici di valutazione validi sia per le scienze dure sia per le scienze umanistiche e sociali. Viene meno così la pretesa superiorità delle prime sulle seconde in quanto il confronto è stato realizzato utilizzando parametri non adeguati. In un recente contributo Andrea Bonaccorsi (consiglio direttivo dell'ANVUR) ha spiegato come la letteratura sull'argomento abbia oramai raggiun-

to la consapevolezza di un uso differenziato dei criteri valutativi (Bonaccorsi). È giunto dunque il momento di sostenere la ricerca di criteri in grado di cogliere con più coerenza i valori espressi dalla produzione scientifica dell'area disciplinare umanistica e sociale. Un esempio evidente è rappresentato dal dibattito sulle tipologie dei prodotti scientifici e in particolare sulla monografia. È nota, come abbiamo avuto modo di riscontrare anche per i prodotti presi in esame in questo articolo, la scarsa attenzione riservata da parte delle banche dati bibliografiche alle monografie. I principali database impiegati nelle attività di valutazione tendono a sopravvalutare il ruolo dell'articolo e in questo modo finiscono per favorire le aree disciplinari, in particolare quelle appartenenti alle scienze dure, che da tempo hanno abbandonato il ricorso agli studi monografici. Paradossalmente, scrive ancora Bonaccorsi, ogni attività bibliometrica realizzata con i criteri attuali risulterebbe per principio inutile, perché andrebbe a misurare una parte marginale della produzione umanistica (gli articoli su rivista), lasciando del tutto invariata la produzione monografica. In una recente giornata di studi intitolata "La ricerca universitaria e la sua valutazione" organizzata dall'Università Cattolica (Milano, 28 settembre 2011) Edoardo Barbieri e Giovanni Solimine hanno presentato un decalogo sul tema della valutazione della ricerca in ambito umanistico (gli atti della giornata di studi sono ora pubblicati in *La ricerca universitaria e la sua valutazione*, a cura di Edoardo Barbieri; il decalogo si trova all'interno del contributo di Barbieri p. 33-35). A proposito di monografie i due studiosi hanno fatto notare che per le scienze umane e sociali la rivista scientifica – sulla quale tradizionalmente si basano gli indicatori di impatto – non è la forma di pubblicazione più diffusa o comunque, non la sola. Oltre ai contributi sulle riviste scientifiche, tali discipline usano comunemente la monografia specialistica, che è la forma di pubblicazione più diffusa e che non coincide con la produzione ma-

nualistica. Tra i generi delle monografie alcuni settori privilegiano l'edizione di testi (accompagnata da un adeguato apparato filologico e/o da un commento), la redazione di inventari e cataloghi, gli atti di convegni e simposi ( p. 34). Le attività di valutazione delle discipline umanistiche e sociali dovranno pertanto tenere conto di alcune specificità e in modo particolare dell'uso esteso che si fa della monografia. Vi sono tuttavia, come indicato nel corso del contributo, dei segnali positivi che fanno sperare in una inversione di tendenza. Registriamo infatti una cauta apertura da parte dei produttori di banche dati bibliografiche, in modo particolare di Elsevier (Scopus), verso le monografie. I produttori di database seguono il dibattito sulla valutazione della produzione scientifica e si sono resi conto che la concorrenza si sta facendo accesa. WoS è stato fino all'inizio del nuovo secolo pressoché l'unico strumento bibliografico utilizzato nei processi valutativi, ma con l'introduzione di Scopus (2004) tale supremazia è stata ridimensionata. Da tenere conto che nell'ultimo decennio è aumentata da parte delle autorità nazionali preposte alla ricerca la richiesta di strumenti per la valutazione sempre più affidabili. La crisi degli ultimi anni ha reso poi urgente il ricorso alla selezione di istituzioni accademiche e di ricerca meritevoli per non disperdere i sempre più ridotti finanziamenti. Sono questi i principali motivi che hanno spinto i produttori di banche dati bibliografiche a prendere in esame l'ampliamento dei prodotti censiti. Su un piano più specifico si collocano invece gli studi che intendono analizzare la rispondenza delle singole banche dati bibliografiche alle esigenze dell'attività valutativa. Dai dati e dalle analisi esposti nei precedenti paragrafi emerge la sostanziale conferma di una generale condizione di scarso interesse verso l'ambito disciplinare umanistico e sociale, ma anche la presenza di alcuni segnali meno negativi. In WoS le discipline umanistiche costituiscono il 15,2% dell'intero database e in Scopus l'8,68%. Nonostante ciò, si è potuto

constatare che le riviste italiane di area umanistica e sociale si sono posizionate in modo soddisfacente. In SJR Social Sciences la produzione scientifica italiana di ambito umanistico si colloca all'ottavo posto (tabella 6) di una graduatoria per nazioni confermando la stessa posizione che occupa la produzione scientifica italiana nel suo complesso (tutti gli ambiti disciplinari) all'interno dello stesso database (tabella 8). Un risultato migliore si registra in WoS. La tabella 9 mostra come la presenza delle riviste umanistiche italiane, sempre in una graduatoria per nazioni, si collochi in una posizione migliore (sesto posto) rispetto a quella ottenuta sia dalle riviste di scienze sociali (undicesimo posto) sia dalle riviste di tutti gli ambiti disciplinari (undicesimo posto). In un recente contributo Emanuela Reale, rielaborando i dati di Erawatch-Metris, ha confermato i segnali contrastanti riguardanti la produzione scientifica italiana di ambito umanistico e sociale (Reale p. 21-22). La Reale ha messo in evidenza l'incremento del numero totale delle pubblicazioni italiane nell'area sociale e umanistica: da 32547 lavori nel 2000 si è passati a 43758 nel 2006. Si è potuta registrare in questo modo una crescita media del numero delle pubblicazioni del 7,2% (contro l'1,5% della Francia, il 5,9% della Germania, il 3,1% della Gran Bretagna; solo la Spagna presenta una performance migliore con l'11%) (sulla situazione spagnola si veda González Alcaide, Valderrama Zurián e Benavent). La studiosa ha poi messo in evidenza una soddisfacente affermazione della produzione complessiva italiana che per il 2006 ha raggiunto il 10% del totale del settore a fronte del 19,4% della Gran Bretagna, del 18% della Germania, del 12,4% della Francia. La produzione complessiva dell'Italia nelle SS su riviste indicizzate risulta però ancora bassa e inferiore in valori assoluti ai risultati riportati da altri paesi europei. Un dato confermato anche dalla constatazione che la quota di pubblicazioni SS dell'Italia rispetto al totale del database ISI-Thompson è del 3%, contro un valore EU27

del 5% (Reale p. 21). Anche le recenti ricerche di Cinzia Daraio, dedicate alla produzione scientifica italiana nel suo complesso e calcolate su un arco cronologico più ampio (1980-2007, fonti WoS e EUROSTAT), confermano che il tasso di crescita annuale tende ad essere il più alto rispetto ai principali paesi europei (eccetto la Spagna). Tuttavia dopo il 2007, quando la percentuale mondiale di articoli italiani è stata del 3.5%, si è osservato un leggero decremento nella produzione scientifica italiana, con un 3.4% nel 2008 e un 3.3% nel 2009 (Daraio p. 38; si veda anche Daraio e Moed p.1380-1392). Secondo la Daraio l'Italia ha raggiunto nel 2000 la media mondiale in termini di qualità della sua produzione scientifica, misurata attraverso l'impatto relativo normalizzato delle citazioni; tuttavia il suo livello è più basso di quello degli altri principali Paesi europei (Svizzera, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Germania, Francia) (Daraio p. 39). A fronte di quanto esposto risulta evidente come gli strumenti bibliometrici, in particolare quelli presi in esame in questa sede, non rappresentino in modo adeguato l'area disciplinare delle scienze umanistiche e sociali. Alberto Baccini, riassumendo i risultati delle ricerche di Henk F. Moed confluiti in uno studio dedicato all'analisi sull'adeguatezza delle banche dati per la valutazione scientifica (*Citation analysis in research evaluation*, Dordrecht, Springer, 2005), ha mostrato come il grado di copertura di ISI per l'ambito umanistico e sociale sia da considerarsi moderato, cioè il più basso tra tutte le discipline (Baccini p. 88-97, in part. 97). Questi limiti sono ben presenti all'agenzia italiana di valutazione che in un recente documento ha circoscritto a pochi settori disciplinari dell'area umanistica e sociale il ricorso all'analisi bibliometrica (ANVUR; ANVUR, GEV 11). La fondatezza delle critiche all'applicazione di metodi bibliometrici alle discipline umanistiche e sociali non può però giustificare il sottrarsi da parte di molti settori scientifici alle attività di valutazione. Quest'ultima constatazione mette in luce un altro aspetto: l'inade-

guatezza dell'approccio culturale di buona parte della classe docente verso le tematiche della valutazione. Baccini ha puntato il dito sulla scarsa attenzione del mondo universitario italiano nei confronti di questi problemi e sul poco interesse da parte dei comitati editoriali nel vedere incluse le proprie riviste nelle banche dati bibliografiche internazionali (Baccini p. 92). Quali proposte per il futuro? Su un piano generale riteniamo sia prioritario accrescere l'impegno per migliorare gli strumenti bibliometrici rendendoli più rispondenti alle caratteristiche dei prodotti della ricerca dell'ambito umanistico e sociale. Contengono preziose indicazioni in questo senso i già citati documenti elaborati dai Gruppi di esperti della valutazione (GEV) dell'ANVUR che descrivono i criteri seguiti per la valutazione dei prodotti di ricerca sottoposti dalle università italiane alla VQR 2004-2010 (29 febbraio 2012) e la relazione di Andrea Bonaccorsi (7 marzo 2012). Da quest'ultimo testo ricaviamo in particolare l'esortazione alla sperimentazione di indicatori non basati esclusivamente sull'analisi delle citazioni come, per esempio: gli indicatori di utilizzo (*journal usage factor*), gli indicatori di disponibilità in cataloghi, gli indicatori di uso basati su web, le recensioni di monografie. Sullo specifico livello delle banche dati bibliografiche crediamo invece sia importante agire su due direttive. Dovranno essere individuati o sviluppati strumenti bibliografici (banche dati, classificazioni di riviste e di collane editoriali, ecc.) orientati alla produzione umanistica e sociale di ambito europeo. Dei tentativi già in atto meritano di essere segnalati la spagnola *Clasificación integrada de revistas científicas* (CIRC) giunto alla seconda edizione (2011/12) curata da varie istituzioni (CCHS-CSIC, le università di Navarra, Granada, Carlos III di Madrid, la Fundación Dialnet) e indipendente rispetto alle agenzie di valutazione nazionale CNEAI e ANECA,<sup>19</sup> e l'indice francese, ancora in fase di assestamento, predisposto dall'Agence d'évalua-

---

<sup>19</sup><http://epuc.cchs.csic.es/circ/categorias.html>.

tion de la recherche et de l'enseignement superieur (AERES).<sup>20</sup> In ambito cooperativo segnaliamo l'European reference index for the humanities (ERIH) che si prefigge lo scopo di aumentare la visibilità di riviste di area umanistica pubblicate in tutte le lingue della Comunità Europea. L'indice ERIH è gestito dall'European Science Foundation (ESF), ente istituito a Strasburgo nel 1974 con lo scopo di migliorare la cooperazione europea nell'ambito della ricerca.<sup>21</sup> In questa fase è da ritenersi controproducente prevedere l'abbandono di strumenti come WoS e Scopus. Sia pur con i loro limiti, essi restano dei punti di riferimento internazionali per le attività di valutazione. Vanno invece perseguite azioni di rafforzamento della posizione delle riviste di lingua italiana favorendo magari i settori disciplinari più deboli all'interno delle banche dati. L'ANVUR, basandosi su alcune esperienze internazionali, ha annunciato alcune iniziative che vanno nella giusta direzione. Ne prenderemo in esame alcune. L'agenzia nazionale di valutazione ha deciso di porre in essere delle attività a sostegno della candidatura di un consistente gruppo di riviste in lingua italiana, che soddisfano i requisiti editoriali accolti in sede internazionale, per l'istruttoria ai fini della indicizzazione in sede ISI e Scopus (Bonaccorsi). In una prima fase verranno verificati in modo sistematico i requisiti di accesso ai database delle riviste italiane già indicate in fascia A (e in alcuni casi in fascia B) dai GEV. L'ANVUR terrà conto dell'esperienza delle riviste italiane di area umanistica e sociale che già hanno superato le soglie di accesso in ISI e Scopus. A questo proposito facciamo notare che il presente saggio, concepito anche come una raccolta di dati, può favorire una migliore conoscenza di queste realtà. La stessa agenzia, una volta stabilita la lista delle riviste candidate, offrirà il supporto logistico ed

<sup>20</sup><http://www.aeres-evaluation.fr/Publications/Methodologie-de-l-evaluation/Listes-de-revues-SHS-sciences-humaines-et-sociales>.

<sup>21</sup><http://www.esf.org/research-areas/humanities/erih-european-reference-index-for-the-humanities/erih-foreword.html>.

organizzativo necessario per affrontare la trattativa con i produttori delle banche dati. L'ANVUR si impegnerà inoltre a determinare le corrette modalità di monitoraggio della qualità scientifica delle monografie (Bonaccorsi). Per questo sarà reso operativo un gruppo di studio in collaborazione con l'Associazione italiana degli editori (AIE) per elaborare una griglia di indicatori volti ad asseverare le modalità con cui gli editori gestiscono la sottomissione e la selezione dei manoscritti. Anche in questo caso la proposta è positiva e potrebbe essere estesa anche alle direzioni delle riviste. La certificazione della revisione (peer review) è diventata ormai un'attività indispensabile. Essa potrà essere garantita attraverso la tracciabilità di tutti i passaggi dell'attività di valutazione: dalla richiesta pubblica di contributi (per evitare una scelta a monte), alla gestione trasparente delle liste dei revisori, alla cura del carattere anonimo del processo di revisione. Esistono oramai procedure standardizzate e linee guida autorevoli, basti pensare alla recente *European Peer review Guide* (2011) della European Research Foundation,<sup>22</sup> che possono essere adottate o indicate come criteri di riferimento.

---

<sup>22</sup><http://www.esf.org/activities/mo-fora/peer-review.html>.

## Riferimenti bibliografici

- Abramo, Giovanni, Ciriaco Andrea D'Angelo e Flavia Di Costa. «National research assessment exercises: a comparison of peer review and bibliometrics rankings». *Scientometrics* 89. (2011). (Cit. a p. 2).
- Anegón, Felix De Moya, et al. «Coverage analysis of Scopus: A journal metric approach». *Scientometrics* 73.1. (2007): 53–78. (Cit. a p. 5).
- ANVUR. *Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR 2004-2010). Documento di accompagnamento dei criteri*. 2012. (Cit. a p. 15).
- ANVUR, GEV 11. *Allegato 1. Valutazione bibliometrica (psicologia e la parte di scienze motorie, afferente all'area pedagogica, ma di cultura biomedica)*. 2012. (Cit. a p. 15).
- Baccini, Alberto. *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*. Bologna: Il Mulino, 2010. (Cit. alle pp. 2, 15, 16).
- Barbieri, Edoardo, cur. «La valutazione della ricerca nelle discipline umanistiche». *La ricerca universitaria e la sua valutazione* 73.1. (2011): 29–35. (Cit. alle pp. 12, 13).
- Bonaccorsi, Andrea. *Potenzialità e limiti della analisi bibliometrica nelle aree umanistiche e sociali. Verso un programma di lavoro*. 2012. (Cit. alle pp. 12, 17, 18).
- Daraio, Cinzia. «Stato della ricerca scientifica italiana nel contesto europeo: un'analisi bibliometrica sul periodo 1980-2009». *La ricerca universitaria e la sua valutazione* 73.1. (2011): 37–47. (Cit. a p. 15).
- Daraio, Cinzia e Henk Moed. «Is Italian science declining?» *Research Policy* 40.10. (2011): 1380–1392. (Cit. a p. 2).
- De Bellis, Nicola. *Bibliometrics and citation analysis: from the Science Citation Index to cybermetrics*. Lanham: Scarecrow, 2009. (Cit. a p. 2).
- De Robbio, Antonella. *Metodi bibliometrici per la valutazione della ricerca*. 2010. (Cit. a p. 2).
- Deis, Louise e David Goodman. «Web of Science (2004 Version) and Scopus». *The Charleston Advisor*. (2005): 5.21. <<http://www.charlestonco.com/comp.cfm?id=43>>. (Cit. a p. 5).
- Galimberti, Paola. «Verso un nuovo scenario per la valutazione della ricerca». *JLIS.it* 1.1. DOI: [10.4403/jlis.it-16](https://doi.org/10.4403/jlis.it-16). (2010): 87–110. (Cit. a p. 1).
- Gonzalez-Pereira, Borja, Vicente P. Guerrero-Bote e Félix Moya-Anegón. «A new approach to the metric of journals' scientific prestige: The SJR indicator». *Journal of Informetrics* 4.3. (2011): 379–91. (Cit. a p. 4).
- González Alcaide, Gregorio, Juan Carlos Valderrama Zurián e Rafael Aleixandre Benavent. «Análisis del proceso de internacionalización de la investigación española en ciencia y tecnología (1980-2007)». *Revista española de Documentación Científica* 35.1. (2012). <<http://redc.revistas.csic.es/index.php/redc/article/view/725>>. (Cit. a p. 14).

- Graziosi, Andrea. «Quanto vale una citazione nella letteratura scientifica?» *Il Sole 24ore*. (2011). <[http://www.ilssole24ore.com/art/cultura/2011-10-14/quanto-vale-citazione-letteratura-181636\\\_PRN.shtml](http://www.ilssole24ore.com/art/cultura/2011-10-14/quanto-vale-citazione-letteratura-181636\_PRN.shtml)>. (Cit. a p. 2).
- Jacsò, Peter. «As We May Search—Comparison of Major Features of the Web of Science, Scopus, and Google Scholar Citation-Based and Citation-Enhanced Databases». *Current Science* 89.9. (2005). <[http://cs-test.ias.ac.in/cs/Downloads/article\\\_39430.pdf](http://cs-test.ias.ac.in/cs/Downloads/article\_39430.pdf)>. (Cit. a p. 5).
- . «ISI Web of Science, Scopus, and SPORTDiscus». *Online2* 28.6. (2004). <<http://www.jacso.info/pdfs/jacso-isiwos-scopus-sportd-28-6.pdf>>.
- La Guardia, Cheryl. «E-Views and Reviews: Scopus vs Web of Science». *Library Journal* 1.15. (2005). <<http://www.libraryjournal.com/article/CA491154.html>>. (Cit. a p. 5).
- Moed, Henk F. *Citation analysis in research evaluation*. Dordrecht: Springer, 2005.
- Reale, Emanuela. «La valutazione della ricerca nelle discipline umane e sociali: significato, pratiche, strumenti». *La ricerca universitaria e la sua valutazione*. (2011): 19–28. (Cit. alle pp. 14, 15).
- Tarantino, Ezio. «Web of science, Scopus, Google scholar: tre database a confronto (un caso di studio)». *Bollettino AIB* 1.2. (2006): 23–32. <<http://www.aib.it/aib/boll/2006/0601023.htm>>. (Cit. a p. 5).

ANDREA CAPACCIONI, Università degli Studi di Perugia.

[andrea.capaccioni@unipg.it](mailto:andrea.capaccioni@unipg.it)

GIOVANNA SPINA, Laureata in Storia e scienze della documentazione (LM) Università di Perugia.

[spinaj@hotmail.it](mailto:spinaj@hotmail.it)

---

Capaccioni, A., G. Spina. 'La presenza delle riviste italiane di area umanistica e sociale nel Journal Citation Reports (JCR) e nello SCImago Journal Rank (SJR): dati e prime analisi'. *JLIS.it* Vol.3, n.1 (Giugno/June 2012): 4787-1-4787-21. DOI: [10.4403/jlis.it-4787](https://doi.org/10.4403/jlis.it-4787). Web.

ABSTRACT: L'articolo analizza la visibilità delle riviste umanistiche italiane nell'ambito dei principali strumenti bibliografici utilizzati per la valutazione della ricerca e, in particolare nelle banche dati bibliografiche Web of Science (Thomson Reuters) e Scopus (Elsevier). All'esame critico degli elenchi delle riviste italiane inclusi nelle banche dati prescelte, presentati integralmente per agevolare l'identificazione dei titoli, segue l'esposizione e l'analisi dei dati.

KEYWORDS: Banche dati bibliografiche; Bibliometria; Scopus; Valutazione della ricerca; Web of Science

---

Submission: 2012-02-13

Accettazione: 2012-03-21

Pubblicazione: 2012-06-01

